

Condannato, da 18 anni in cella. Nell'autobiografia best-seller la passione per crimine e pensatori

Gangster filosofo cita Kant e spara

Come si fa a processare un personaggio da romanzo? Ve la sentireste di pronunciare la sentenza sul Raskolnikov di «Delitto e castigo»? E se per giunta scoprite che state giudicando in realtà l'autore, Dostoevskij? In questa non invidiabile condizione si è trovato il giudice Gerard Gaucher, che presiede la Corte d'Assise dell'Ain, Francia centrale. Alla sbarra Claude Lucas, 53 anni, diciotto già passati in galera, assassino, rapinatore, scrittore e filosofo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI «El Gangster filosofo». Questa la definizione che gli è rimasto appiccicata. Dai titoli dei giornali sulle sue imprese in trasferta in Spagna. O se preferite «l'abattino», come lo chiamavano i suoi compagni di cella. Per il suo atteggiamento riservato da ex-seminarista, il vezzo di citare Pascal, Schopenhauer, Kierkegaard o Kant mentre caricava la calibro «045». Christian Lhorne nel romanzo. Claude Lucas all'anagrafe.

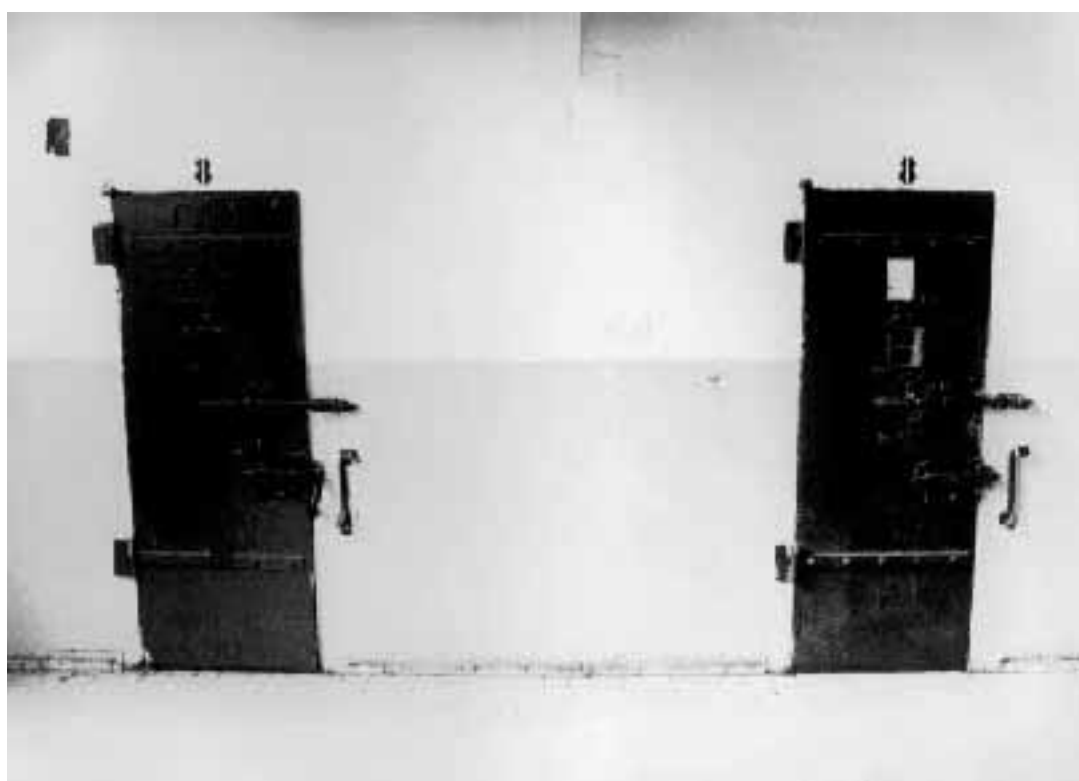
Stavolta veniva processato in appello per due delle moltissime rapine a mano armata che ha commesso nella provincia francese. Tra i testimoni d'accusa gli anziani coniugi Mignon, che Lucas e i complici avevano brutalmente sequestrato in casa nel settembre '87, alla maniera di Arancia meccanica, torturandoli perché lui, vice-direttore della locale filiale del Credit Agricole, gli desse le chiavi della cassaforte e le informazioni sui sistemi d'allarme. Un solo testimone a difesa: il grande etnologo Jean Malaurie, il massimo studioso mondiale degli Indiani Inuit dell'Ultima Thule, fondatore assieme a Fernand Braudel

dell'École des hautes études, che ha pubblicato il suo libro scritto in carcere, inviatogli senza molta convinzione, facendone un best-seller. «Ci hanno detto: vi lasceremo qualcosa da ricordare... Grazie! Ora li abbiamo i ricordi... Quello alto mi ha detto "Se finisce male avrà una pallottola nel cranio, e sarò io a ficcarcela". Come si può perdonare?», ha testimoniato la signora Mignon. Il giudice Gerard Gaucher, presidente della Corte d'Assise dell'Ain, regione della Francia centrale, ha mostrato comprensione per le vittime, ma anche imbarazzo: «Sa, signora, nel pieno dell'azione del disperato... spero proprio che il signor Lucas non pensasse quel che diceva, che si trattasse di una bravata...». E poi rivolto all'imputato: «Signor Lucas, come vede c'è sempre una sfasatura tra quel che dice lei e quel che prova la gente. Ci sono pagine che lei non avrebbe mai dovuto scrivere...».

«Guardi, signor presidente, non devo rendere conto qui di un personaggio di romanzo. Tocca a voi distinguere tra finzione e realtà...», la secca risposta dell'imputato. Il riferimento è alla lunga descri-

zione di quella rapina, da pagina 255 sino a pagina 341 del libro-romanzo-saggio filosofico autobiografico, «Suerte», che Claude Lucas ha scritto in carcere. Densità di adrenalina come pagine di un romanzo di Malraux. Pubblicate un anno fa di una delle più prestigiose collane dell'editoria francese, Terre Humaine di Plon, accanto a classici come «Tristi tropici» di Levy-Strauss, i quaderni inediti di Zola. Difficile giudicare quando la realtà si intreccia, in un gioco di specchi senza fine, alla letteratura. Dove comincia la fiction e dove la cronaca nera o giudiziaria? Quali sono i veri personaggi, quelli del romanzo o quelli nell'aula del tribunale? A chi credere, all'autore che mostra le sue vittime sotto una luce odiosa, o all'imputato che in aula si giustifica: «Volevo mostrare il mio personaggio in tutta la sua perversità. Voglio dirvi del mio profondo rammarico. So che in una Corte d'assise un rammarico del genere non vale nulla, ma voglio ugualmente dire che mi dispiace. Sapete, quando ho scritto il libro non era per farmi più interessante. Ci saranno diritti d'autore, e questi mi consentiranno di risarcire almeno i danni alle vittime. Mi mio è un atto di contrizione? Si capisce che il giudice si sentisse sperduto. «Ci sono strumenti di misura che sfuggono», ha confessato. Anche se ieri ha confermato la dura condanna di primo grado.

Neanche nella maledetta storia di vita di Claude Lucas sono chiari i confini tra incubo e realtà. E in seminario, dove è stato mandato dalla zia che lo aveva cresciuto, che viene a sapere da un professore che sua madre e suo padre si sono



Roberto Cano

suicidati col gas quando lui aveva 18 mesi. Ragazza madre lei, impiegato di banca con famiglia lui, adulteri, non avevano resistito alla «vergogna» impostagli dalla chiusa provincia bretone. Scappa di casa per la prima volta a sei anni, ne ha sedici quando un giudice dei minori lo manda per la prima volta in prigione. A diciannove è già un assassino: ammazza il protettore di una prostituta di cui si era innamorato. Tenuto conto dell'età e delle circostanze lo condannano a soli 5 anni, con la condizionale. Ma finisce subito in prigione, e poi continuamente dentro e fuori, accumulando, come una Sisifo del crimine, rapina su rapina, condanna su condanna, carcere dopo carcere.

Di che cosa viveva negli anni '70, quando era in libertà?, gli chiede il giudice. «Di espedienti». Espedienti inconfessabili? «Sì, inconfessabili, signor presidente». E in prigione, dove ha passato la maggior parte

dei suoi giorni da quando è adulto? Studiando filosofia, scrivendo, diventando discepolo del più «umanista» dei pensatori francesi, Emmanuel Levinas, che prima di morire gli dedicò a modo di prefazione a «Suerte» in bozze un suo commento ad un passo del Dostoevskij dei «Fratelli Karamazov»: «Siamo tutti colpevoli di tutto, e di tutti nei confronti di tutti, e io più che gli altri».

Lui stesso non ha fatto che chiedersi continuamente se esisteva davvero, se il mondo attorno a lui era «reale». Scrive che a scuola spesso pizzicava i compagni «per verificare». Peggio, dubita continuamente dell'interesse stesso di esistere. La cosa che più colpisce del personaggio è che non si tratta nemmeno di uno che ha preso in mano la penna per affermare la sua innocenza, tipo Cheryl Chessman o i protagonisti dei romanzi di Norman Mailer: si dichiara colpevole,

racconta per filo e per segno le proprie malefatte. Men che meno è un ribelle, che denuncia la società che l'ha reso rapinatore e assassino, un carcerato «impegnato» come i fratelli di Soledad o quasi tutti gli altri scrittori dalla cella. La stranezza di Lucas è che non è né «per» né «contro» la società: lui non è nemmeno nella società, si colloca fuori, in un altro mondo. Non chiede redenzione, non chiede sconti sulla pena, non chiede assoluzioni, a ben vedere non chiede nemmeno tanto perdono. Ha fatto già diciotto anni di galera, ne farà almeno una dozzina. In Francia e in Spagna. In galera si è persino sposato, qualche anno fa, con rito religioso, con la ragazza che lo aiutava nel corso per corrispondenza di filosofia. Ha qualcosa da dire sulle condizioni dei detenuti. Ma non è un militante della causa dei carcerati. Non grida contro l'iniquità del sistema. Sussurra consigli dimessi.

Diffamazione Bambina vince causa

PECHINO «Sentivo che la mia reputazione era stata danneggiata e così mi sono rivolta al tribunale»: a raccontarlo è una ragazzina di dieci anni, Mao Xingyi con un carattere ben deciso. Ha fatto causa al suo vicino che l'aveva ingiustamente accusata di furto e «insultata in pubblico». L'offesa le era sembrata infamante e avendo già una capacità di difesa dei propri diritti, la ragazzina non ha avuto esitazioni ed è andata fino in fondo: il tribunale di Hangzhou, capoluogo regionale del Zhejiang (Cina orientale), le ha dato ragione, ordinando all'insolente vicino di scrivere alla piccola Xingyi una lettera di scuse e di pagarle un risarcimento di 300 yuan (circa 60.000 lire). Facile immaginare la soddisfazione e il senso di trionfo provati dalla giovane protagonista della vicenda. È il primo caso di diffamazione a danno di un minore trattato nel Zhejiang, ma serve a dare un'idea dell'importanza che ha assunto l'impegno della regione nel proteggere i diritti dei minori, che sono 11 milioni, circa un quarto dell'intera popolazione regionale.

Allarmata per la negativa influenza sui minori dei mutamenti sociali sopravvenuti al rapido sviluppo economico, la regione ha lanciato nel 1990 la campagna «proteggere il futuro», tuttora in corso, istituendo nel 1992 uno speciale comitato. Obiettivi principali sono la salvaguardia del diritto all'istruzione, la lotta all'abbandono dei bambini, al loro coinvolgimento in attività illegali, soprattutto la prostituzione, e allo sfruttamento del lavoro minorile. Ma anche difendere la propria onorabilità è importante per un bambino, come dimostra il caso di Xingyi.

Se sognate una vacanza... fatelo con noi. Anche subito. In offerta speciale.

16/12/96
SANTO DOMINGO
da Milano Malpensa 9gg/7 notti
Villaggio gestione italiana
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione - Sport
1.650.000

16/12/96
CROCIERA SUL NILO
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Pensione completa
Escursioni incluse
Animazione a bordo
1.590.000

18/12/96
KENYA
da Milano Malpensa 9gg/7 notti
Villaggio formula "All inclusive"
1.690.000

06/01/97
SHARM EL SHEIK
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Villaggio gestione italiana
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione - Sport
1.150.000

SPECIALE CAPODANNO
26/12/96
COSTA DEL SOL
da Torino 8gg/7 notti
Hotel ***
Mezza pensione
Cenone di Capodanno
1.270.000

SPECIALE CAPODANNO
29/12/96
MAIORCA
da Torino 8gg/7 notti
Hotel ***
Pensione completa - Bevande incluse
Cenone di Capodanno
989.000

06/01/97
TUNISIA
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Hotel ***
Mezza pensione
Quote a partire da
555.000

20/01/97 e 17/02/97
HURGHADA
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Hotel ***
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione
1.050.000

27/01/97 e 10/02/97
CROCIERA SUL NILO
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Pensione completa
Escursioni incluse
Animazione
1.900.000

09/01/97 e 16/01/97
ORIENTE BANGKOK
da Torino - 7 notti
Voli di linea Thai Airways
Pernottamento 1ª colazione americana
1 cena
1.514.000

23/01/97
ORIENTE PHUKET
da Torino - 6 notti
Voli di linea Thai Airways
Pernottamento 1ª colazione americana
1 cena
1.620.000



Sombrero Viaggi s.r.l.
10122 Torino • Via Cernaia, 30/H
Tel. 011/5629309 - 5629956 - 5629551
Fax 011/535302

Il tuo compagno di viaggi.